



EDEN Mauro Grossi

Progetto di composizioni originali basate sul brano "Nature Boy" in forma di Tema e Variazioni uscito in cd il 18 ottobre per l'etichetta Abeat. Un lavoro concettuale con trama e motivazioni, coraggioso e poetico in grado di approfondire le innumerevoli implicazioni strutturali di questa fenomenale canzone dovuta ad un autore sorprendente e influente come Eden Ahbez. Il progetto Eden propone un nuovo e creativo approccio agli standard, lontano da qualunque tipo di revival e si configura anche come uno dei più lunghi atti musicali d'amore di cui si abbia notizia: l'amore di Mauro Grossi per un brano che celebra l'amore, intendendo "tolleranza e rispetto", come valori primari. Per questo motivo ogni brano presentato, appartenendo ad uno stile diverso, da un suo apporto specifico, ma trae senso e vantaggi dall'accostamento agli altri. Infatti, benchè tutti originali, i brani hanno un'unica radice, della quale sono variazioni sempre più evolute ed emancipate. Proprio come esseri umani. *(continua)*

Mauro Grossi	piano, celesta, arrangiamenti, direzione
Claudia Tellini	voce
Nico Gori	clarinetto, clarinetto basso, sax soprano
Andrea Dulbecco	vibrafono
Ares Tavolazzi	contrabbasso
Walter Paoli	batteria, percussioni

Possibilità di avere la sezione d'archi in concerto.

Estratti dalle prime recensioni pubblicate.

" Bizzarro: un album interamente dedicato alla celebrazione di un unico brano. E' un segno dello straordinario amore da parte del suo ideatore, il pianista Mauro Grossi per una delle composizioni più belle mai scritte non solo in ambito Jazz "Nature Boy".... Grossi ha elaborato/composto una fantastica serie di variazioni basate sulla melodia di questo meraviglioso pezzo e quindi è possibile ascoltare "Nature Boy" nei contesti più disparati.... Il lavoro ha avuto un tempo di concepimento di quasi dieci anni ed è ovviamente l'album della vita del suo autore... Nella sua unicità, questo è un disco splendido e solo un musicista appassionato e assolutamente sincero avrebbe potuto pensarlo e portarlo a buon fine. Stimiamo da anni Mauro Grossi, ma questo va oltre le più rosee aspettative."

-Marco Crisostomi – Audio Review – dicembre 2012

"... questo album spicca per l'intelligenza e la completezza dell'idea che viene sviluppata con coerenza dalla prima all'ultima nota. L'album si basa sulla continua rielaborazione di un solo celeberrimo standard, "Nature boy", un pezzo dedicato alle molteplici valenze dell'amare e dell'essere amato, composto da Eden Ahbez (detto Ahbe) e portato al successo da Nat King Cole... Partendo dal brano originario, Mauro Grossi ha composto una serie di pezzi che si basano da un canto su variazioni di "Nature boy", dall'altro su variazioni stilistiche che rendono godibile e affascinante l'intero album... Ben affiatato il gruppo.... Ma, anche dal punto di vista esecutivo, l'attenzione è attratta maggiormente dal leader: Mauro si dimostra, ancora una volta, pianista eccellente, di grande originalità, dotato di un tocco ora soave ora percussivo sempre comunque in perfetta coerenza con l'atmosfera che intende disegnare e di un fraseggio brillante sia nelle parti scritte sia in quelle improvvisate."

-Gerlando Gatto – A proposito di Jazz (<http://www.online-jazz.net/wp/2012/10/05/i-nostri-cd-60/8/>)

“...Mauro Grossi ci ha abituato a dischi davvero belli, e spesso nel segno della progettualità. Questa volta il progetto è davvero affascinante e unico: scrivere un intero album su e “dentro” Nature Boy, il magnifico standard creato dal compositore di origine ebraica Eden Ahbez ... Grossi smonta, rimonta, intercala, cripta, allude in ogni modo possibile al brano originale e al suo contesto.”

- **Guido Festinese – Alias – Il Manifesto 13 ottobre 2012**

“... si intitola Eden, da Eden Ahbez, l'autore del brano intorno a cui ruota tutto, ovvero l'evergreen Nature Boy, che qui Grossi...usa come seme da cui far germogliare quindici pezzi diversi... ognuno caratterizzato da uno stile diverso, ognuno frutto di un omaggio. C'è l'omaggio klezmer..., quello alla canzone francese esistenzialista...,c'è l'omaggio soul a Stevie Wonder, quello a Charlie Parker, quello ai night club della dolce vita..., quello classico a Erik Satie e quello a Chick Corea... Se l'idea di fare un disco di standard usandone uno solo era già di partenza affascinante, la sua realizzazione appare riuscita. Mauro Grossi, oltre a dimostrarsi abile manipolatore della materia musicale, costruisce un percorso ricco di suggestioni: un Eden di fiori diversi con la stessa radice, che apre nuovi orizzonti agli amanti delle cover.”

- **Lorenzo Viganò | Sette Magazine | Il Corriere della Sera - 9 novembre 2012**

“ Spesso non si presta molta attenzione al libretto allegato al CD,... Ma in questo caso è stimolante leggere le note di copertina in cui Mauro Grossi spiega, ... la nascita di questo suo nuovo lavoro. E così, incuriositi da questo racconto, si resta piacevolmente sorpresi dal flusso sonoro che coinvolge, traccia dopo traccia. Stiamo parlando di Eden, un vero e proprio concept album che ruota attorno alla melodia di un unico brano, "Nature Boy," scritta da Eden Ahbez... Dimenticatevi però la classica rielaborazione di uno standard, qui siamo di fronte a brani originali, che mantengono però un'unica radice, che affonda nella natura, di cui era innamorato Ahbez.... E Grossi, affascinato anche dalla sua leggenda, ci presenta sedici brani che abbracciano il jazz più puro,.. il klezmer e il valse-musette...In ogni pezzo c'è sempre un eco più o meno nascosto della melodia di base, ma Grossi lo cela o lo fa notare con arrangiamenti pregevolissimi che hanno esaltato un lavoro veramente completo. E poi c'è anche il momento che non ti aspetti, che ti lascia senza fiato per la sua bellezza, la soul ballad di "While My Time Is Running Through," con la splendida voce della Tellini. L'album si apre e si chiude con "Nature Boy" prima nella versione quasi "originale" e poi in quella con gli archi, scritta diversi anni fa, praticamente l'inizio e l'origine del progetto. Un CD da consigliare anche a chi non mastica jazz.”

- **Emilio Palanti – All About Jazz - (<http://italy.allaboutjazz.com/php/article.php?id=8545>)**

“ Un disco davvero particolare, che prende spunto da *Nature Boy* ed è dedicato al suo autore, Eden Ahbez e, a partire da questa idea ... di base, consente di sviluppare una splendida narrazione a tema, davvero stimolante. Musica "leggera/pesante" come dice lo stesso Grossi, ("quella che resta per generazioni") nelle splendide note di copertina. Un atto d'amore per la musica? Grande raffinatezza, in una cornice tanto "colta" e ricercata quanto spontanea e piacevole. Una grande scoperta (Grossi) per un disco-capolavoro. Ascoltate il disco, informatevi sul suo Autore (e su Ahbez), ne resterete davvero sorpresi...”

- **Sandro Cerini - videohifi.com (<http://forum.videohifi.com/discussion/305003/mauro-grossi-eden/p1>)**

“...il disco propone una serie di variazioni scritte da Grossi su spunti e frammenti tratti da *Nature Boy*: un caleidoscopio eterogeneo ma gustoso che racchiude in una dimensione narrativa la sua cifra espressiva. Vi figurano così...la progressione tristaniana di *lennie Boy*, l'impronta bebop di *Naturalogy*, l'up tempo... di *Supernatural Kid* ma anche il klezmer di *Alex der Yossem* e il valse musette di *Garçon Naturel*. Vi trovano poi ospitalità anche piacevoli soluzioni quali la sovraincisione di celesta di *Zoma* e due ballad...soul che valorizzano la vocalità di *Claudia Tellini*.

- **Enzo Boddi – Musica Jazz – dicembre 2012**

SCHEDA TECNICA:

- *pianoforte coda/mezzacoda di buona qualità accordato sul posto (A = 440);*
 - *illuminazione piazzati bianchi da concerto (a doccia, non abbaglianti);*
 - *amplificazione proporzionata al luogo del concerto con mixer dalle prestazioni adeguate;*
 - *6 monitors di palco con mandate indipendenti (possibilmente);*
 - *2 mikes di buona qualità + 1 mike dinamico per i monitor per il piano;*
 - *1 mike di buona qualità per la celesta;*
 - *2 mikes panoramici per il vibrafono;*
 - *2 mikes panoramici per i piatti + 1 dinamico per la cassa della batteria;*
 - *microfono per la cantante;*
 - *2 microfoni per clarinetti e saxofono soprano;*
 - *microfono per presentare (possibilmente);*
 - *collegamento amplificatore del contrabbasso al mixer via D.I. Box;*
 - *eventuale integrazione della scheda tecnica per la sezione d'archi.*
-

EDEN Mauro Grossi (playlist Cd)

1. Nature Boy	(Eden Ahbez)	2:30
2. Lennie Boy	(Eden Ahbez / Mauro Grossi)	4:21
3. The Call (Adding)	(Mauro Grossi)	0:34
4. Alex der Yossem	(Mauro Grossi)	3:53
5. Garcon Naturel	(Mauro Grossi)	5:48
6. Il Naturalista	(Mauro Grossi)	4:14
7. Supernatural Kid	(Mauro Grossi)	8:10
8. Nat or Not	(Mauro Grossi)	5:06
9. La Pluie	(Eden Ahbez / Mauro Grossi)	1:56
10. While My Time Is Running Through	(Mauro Grossi)	5:13
11. Esecuzione Magistrale (Subtracting)	(Mauro Grossi)	0:49
12. Naturology	(Mauro Grossi)	4:22
13. Zoma	(Mauro Grossi)	3:38
14. Goodbye Good Boy	(Mauro Grossi)	3:14
15. Wondrous Child	(Mauro Grossi)	6:44
16. Nature Boy Quartet	(Eden Ahbez / Mauro Grossi)	4:22

Altri musicisti partecipanti al CD:

Orchestra d'Archi "B Natural" (24 esecutori)

Gloria Merani primo violino

Extratempo Ensemble:

Riccardo Parrucci flauto

Gloria Merani violino

Alessandro Franconi viola

Flippo Burchietti violoncello

Eden Ahbez voce in "The Call"

(cont.) Sono felice che questo disco sia finalmente divenuto realtà! La sua storia inizia addirittura nella mia infanzia con mia madre che intona un'affascinante canzone mentre sbriga i lavori domestici, un'estate tiepida di uno dei primi anni '60 di cui serbi memoria. Nella nostra casa popolare la cui provvidenziale assegnazione era inequivocabile indicatore di povertà, in un mondo fatto solo di operai, casalinghe e figli, tantissimi, bambini e adolescenti a nuvoli nei cortili. Affascinati dai racconti ancora freschi di una generazione di genitori scippati della gioventù dagli eventi bellici, lo sfollamento, la fame, la perdita delle case, i pesantissimi lutti. Più di 100 dannati bombardamenti anglo/americani su Livorno che da città termale e turistica la riducono per il 70% ad un cumulo di macerie tutto a causa della strategicità geografica e del suo importante porto. I segni di quelle ferite sono tuttora ben visibili nelle profonde crepe delle sue vestigia, nel disordine urbanistico, nelle cartoline illustrate testimoni dell'aspetto precedente ma soprattutto nel carattere nichilista del popolo col suo noto humor corrosivo. Discendendo da questa gente, con queste storie, potevo solo esser sensibile a certi temi.

Con gli anni e molti sacrifici sono diventato musicista professionista e docente di conservatorio.

Nei tardi anni '90 un quartetto classico di ex compagni di studi mi chiese di scrivere un brano per il loro primo cd. Accettai volentieri e decisi per una nuova versione di Nature Boy integrata con la composizione di parti originali ex-novo (quel brano chiudeva quel loro disco e chiude anche questo).

In quell'occasione inizia a farsi strada in me una sorta di "tarlo" su questa celeberrima canzone. Lentamente ma inesorabilmente continuo a giocarci cavandone fuori materiali nuovi, quasi fosse un laboratorio chimico. Le continue scoperte me ne rendono fanatico. Tutto ciò non viene per caso ma si colloca nel mio grande interesse e rispetto per gli standards accresciuto dall'esperienza profonda acquisita suonando musica ebraica di ogni tipo per diversi anni. La conoscenza di autori come Mordechaj Gebirtig, Sholom Secunda, Steven Sondheim e molti altri mi ha lasciato un nuovo rispettoso senso della musica "leggera/pesante", quella che resta per generazioni. Da compositore colto, sono stato attratto dalle proporzioni, dalla varietà, dal senso popolare: quando in un pezzo convivono alti valori strutturali e un forte senso popolare siamo di fronte ad un capolavoro. Il pezzo è in RE minore, tono contrappuntistico per eccellenza (L'arte della Fuga di J.S.Bach è in RE minore, tanto per dire). L'impostazione della melodia, varia e sintetica, si presta ad ogni trattamento: l'elemento principale in arpeggio discendente (comportamento analogo all'inno nazionale USA), i grandi slanci di ottava e oltre, le discese cromatiche finemente cesellate lo collocano in cima ad un olimpo in cui stanno grandi opere e veramente poche canzoni.

Ma le mie curiosità si rivolsero anche all'autore: chi si cela dietro un nome come "Eden Ahbez"? (anzi "eden ahbez" minuscolo poichè, a suo dire, le maiuscole sono esclusivo attributo del divino). Ed ecco una delle storie più belle ed intriganti che abbiano mai riguardato un musicista. La seguente è una versione molto succinta.

Eden Ahbez (detto Ahbe), al secolo George Alexander Aberle, nato il 15 Aprile 1908, a Brooklyn, New York, cresciuto in un orfanotrofio, vissuto come uno yogi abito, secondo leggenda, accampato con la moglie Anna e il figlio Tatha (detto Zoma) sotto la prima "L" della celeberrima grande scritta che campeggia prossima alla sommità della collina di Hollywood. Si vantava di essere sopravvissuto in quel periodo con un bilancio familiare di 3 dollari la settimana. Vegetariano, innamorato della natura, aveva attraversato a corsa varie volte gli stati uniti. Questo aspetto ha ispirato l'episodio del maratoneta e le sembianze del personaggio nel film "Forrest Gump". Un Hippy ante litteram, negli anni '40 portava capelli e barba lunghi e indossava casacche che lo facevano assomigliare a certe immagini del Cristo (e al futuro look Hippy). Lui, culturalmente ebreo (il padre non trasmette l'ebraismo), a cui piaceva Cristo così come piacevano le molte forme di misticismo orientale che praticava. Nel 1947 Ahbez avvicinò il manager di Nat King Cole dietro le quinte del Lincoln Theatre di Los Angeles e gli porse in forma di pergamena arrotolata una canzone da lui scritta, Nature Boy. Cole, da tempo in cerca di una melodia dal sapore ebraico, apprezzò e suonò la canzone nei suoi concerti. Successivamente, data anche la reazione del pubblico, la registrò, ma dovette rintracciare il suo autore prima che il disco venisse immesso sul mercato. Quando la Nature Boy di Cole salì al primo posto in classifica, Ahbez e il suo originale stile di vita balzarono al centro delle attenzioni dei media. Ahbez però dovette presto affrontare un'azione legale per plagio quando il compositore ebreo Herman Yablokoff sostenne che Nature Boy era copiata da una delle sue canzoni, Shvayg Mayn Hertz (Be Still My Heart). Ahbez si difese affermando di aver "sentito la melodia tra le nebbie sulle montagne della California." Ma il procedimento legale riconobbe a Yablokoff un risarcimento di \$ 25.000. La controversia tra le parti fu tuttavia risolta con un accordo fuori delle aule dei tribunali, nessuno ne conosce i termini reali. Nature Boy è stato uno dei più grandi successi internazionali del secolo scorso e la canzone preferita di 2 presidenti degli Stati Uniti d'America. Ha avuto una grande quantità di cover versions da parte dei più grandi artisti lungo molti decenni e tuttora continua ad accumularne. Ahbez sicuramente realizzò grandi guadagni dal suo successo ma continuò a vivere come sempre aveva fatto. Escludendo la grande improvvisa fortuna della sua canzone, la vita gli inflisse i terribili colpi delle perdite dell'amata moglie Anna e del giovanissimo figlio Zoma il cui corpo fu rinvenuto in circostanze misteriose riverso nel letto di un torrente. Ahbez morì il 4 aprile 1995 a causa delle lesioni procurate da un incidente automobilistico probabilmente accaduto mentre era alla guida del van in cui viveva. Aveva ottantasette anni.

Eden, coast to coast, tappa per tappa.

1. Nature Boy. L'inizio del percorso. il tema originale è stato portato nell'atmosfera del modo eolio, su un tempo composto, accentuato nei caratteri cromatici, allungato di una unità metrica ed infine ricondotto verso la cadenza armonica originale, leggermente "giudeizzata".
2. Lennie Boy. Un tributo a Tristano, mio eterno riferimento. Secondo i dettami delle Variazioni "il tema al basso". Occasione per godere il solismo del grande Ares Tivolazzi. Mi hanno sempre attratto i cambi di prospettiva e le relazioni tra prospettive diverse come un viaggio in terre esotiche, come nel contrappunto e come nel Cubismo pittorico. Non c'è cosa più affine al cubismo in musica di ascoltare una linea di walking bass come fosse il tema. In questo brano lo è davvero.
3. The Call (Adding). La clausola del tema variata in forma additiva una nota, due, tre..... tutte. Tengo molto a questo brevissimo "bozzetto" ed è un onore poter ospitare la voce originale di Ahbe in questo progetto. La segmentazione del messaggio originale ha permesso la creazione di risposte vocali.
4. Alex der Yosem. "Alex l'orfano" in lingua Yiddish e stile Kletzmer. Ahbe, culturalmente ebreo, ha vissuto i primi anni di vita in un orfanotrofio. Il sarcasmo di questo brano basato sui procedimenti melodici e la cadenza armonica frigio ebraica (freygish), in onore alle radici e alla prima beffa nel destino di quest'uomo. Il tema originale viene ricomposto nell'atmosfera della musica ashkenazita degli ebrei immigrati a Brooklin (forse dopo una lunga umiliante sosta nel purgatorio di Ellis Island). Tributo a Herman Yablokoff.
5. Garçon Naturel. Valse-Musette veloce basato sul tema originale arricchito di note fino alla saturazione nonché di una nuova forma allargata. Brano virtuosistico in moto perpetuo, idealmente porta il suo messaggio nella Parigi esistenzialista di Saint-Germain-des-Prés. In quella città il Jazz sviluppò forme peculiari e bellissime e i più grandi musicisti della storia trovarono una nuova più sensibile patria. Omaggio a Beltrand Tavernier.
6. Il Naturalista. Due motivi per la presenza di questo brano nel disco: la mia fascinazione per la via Veneto dei night clubs nella dolce vita Romana del dopoguerra; il ricordo dei miei inizi professionali all'età di 15-16 anni, negli ultimi night clubs della toscana. Tante serate infinite fatte di estenuanti set unici di 4 o 6 ore in cui sentivi di aver suonato, a momenti, cose belle nella più totale indifferenza del pubblico (preso da ben altro). Ho cercato di ricreare quel suono e quelle struggenti sensazioni con questo aperto omaggio alla melodia italiana. La linea, composta come fosse un contrappunto al tema di Nature boy, non ha niente di secondario. I suggestivi versi recitati e composti da Claudia come pensieri del vecchio Ahbe. Omaggio a Ennio Flaiano.
7. Supernatural Kid. Brano di Jazz basato su assunti armonici evoluti e su chiare parti rielaborate del tema originale. E' senza dubbio il momento catartico del progetto, infatti quasi tutti offrono un assolo su questa struttura completamente libera. Omaggio a Chick Corea.
8. Nat or Not. Il brano più recente in cui si dà fondo alla seconda idea del tema, l'unica fin qui rimasta immune ai miei trattamenti espliciti. Forma lineare quasi senza ripetizioni dall'inizio alla fine. L'assolo del piano è concepito come parte integrante della composizione ed è caratterizzato da una sezione introduttiva in cui si susseguono ben 14 diverse nuances dell'accordo di Re minore. E' dedicato all'affinità, quasi un'assonanza, tra il nome Nat King Cole e il titolo Nature Boy, come segno di un destino. A Nat King Cole.
9. La Pluie. Mi sono sempre chiesto come potesse essere vivere accampati sotto la prima "L" della scritta Hollywood mentre piove, sebbene sappia la modesta incidenza di tali eventi nel clima mite di Los Angeles. Me lo sono immaginato così, durante un temporale di mezza stagione, le note del tema come gocce che cadono su ottave diverse delle tastiere del piano e del vibrafono. Omaggio a Erik Satie.

10. *While My Time Is Running Through*. Una fortunata e raffinata song in stile soul in cui l'elemento principale in arpeggio discendente viene fatto esplodere con un gioco sottile di modulazioni. E' un momento importante e struggente del progetto. Le allusioni metaforiche al maratoneta e alla strada, alle cose che vanno e non tornano, alla vita che scorre sono sorrette da una composizione che non riprende mai parti già enunciate senza apportarvi variazioni. A Whitney Houston, appena andata.

11. *Esecuzione Magistrale (Subtracting)*. L'esatto opposto di "The Call (Adding)". La clausola del tema si decompone togliendo sempre una nota dall'inizio. E' un momento esilarante delle riprese in studio e si sente. La battuta umoristica di Ares è stata prontamente riconvertita in titolo del brano.

12. *Naturology*. Questo brano swing, veloce e leggero, equivalente dell'operazione fatta da Tristano a "Pennies From Heaven" col suo "Lennie's Pennies", rientra nei trattamenti canonici delle Variazioni. *Nature Boy* viene passata nel tono relativo maggiore di FA e il suo profilo melodico intatto, viene occultato saturandolo con frasi lussureggianti in stile BeBop. Garantisco la presenza di tutte le altezze del tema originale. Il suo titolo, scherzosamente allusivo, è un omaggio al Charlie Parker dei brani contraffatti.

13. *Zoma*. Si tratta di un brano realizzato in solitudine, sovraincidendo al piano tre diverse tracce di celesta (ritmica, armonica e assolo). La celesta è una delle mie tastiere tradizionali preferite. E' uno strumento dalla irresistibile tenerezza, pieno di verve e di possibilità. Nelle foto e nella mia immaginazione *Zoma*, il figlio di Ahbe, appare da bambino mentre danza al ritmo dei tamburi del padre e sono entrambi abbigliati con casacche e bandane. Appaiono uniti e felici nei loro giochi musicali. Il carattere ritmico ossessivo, il suono di questo magnifico strumento spesso retoricamente associato alle storie fantastiche dell'infanzia, la cadenza eolia che caratterizzava l'esposizione del tema (1.) ed una quantità di diverse ambientazioni tonali del piano, sono gli ingredienti di questo tributo alla figura di *Zoma* e alla sua brevissima vita terrena.

14. *Goodbye Good Boy*. Un saluto in forma di ballad, una sorta di ricapitolazione degli umori raccolti. La cellula tematica principale ripresa delicatamente dal duo piano-vibrafono conduce fino all'apertura di una ballata, adagiata sul suono caldo degli archi sordinati e si chiude con la breve citazione del tema eseguita dal violino solo. Alla dolce e brava pianista Yung Soon Chiara Capanni, appena andata.

15. *Wondrous Child*. E' la definizione di Ahbe del *Nature Boy* nel suggestivo racconto in cui descrive il loro incontro in un deserto durante una meditazione solitaria. Una figura misteriosa e affascinante, un complemento ed un rinforzo a quanto già affermato nel sintetico testo di *Nature Boy*. Uno degli stimoli a perseverare col progetto è stato apprendere quanto Ahbe non avesse mai smesso di pensare a *Nature Boy*.

Il brano basato su la permutazione del tema originale è marcatamente Soul, ed è un omaggio al solo ed unico *Wondrous Child* della musica mondiale per antonomasia: Stevie Wonder.

16. *Nature Boy Quartetto*. L'origine di tutto quanto, diversi anni fa. Mirabilmente eseguito dai committenti originali. Il seme di tutti gli sviluppi sentiti nel progetto. Qualcuno la definì una "versione magistrale" di brano e arrangiamento per archi. Io lo amo molto, ed in quanto autore non ne sono giudice attendibile, ma sono certo che la sua presenza chiuda perfettamente il cerchio di questo progetto.

A Nadia Boulanger.

Buon ascolto e buona vita a tutti.
(anche da parte di Ahbe ;-)

Mauro Grossi.